

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

01 luglio 2025

Per informazioni: statistiche@bancaditalia.it
www.bancaditalia.it/statistiche/index.html

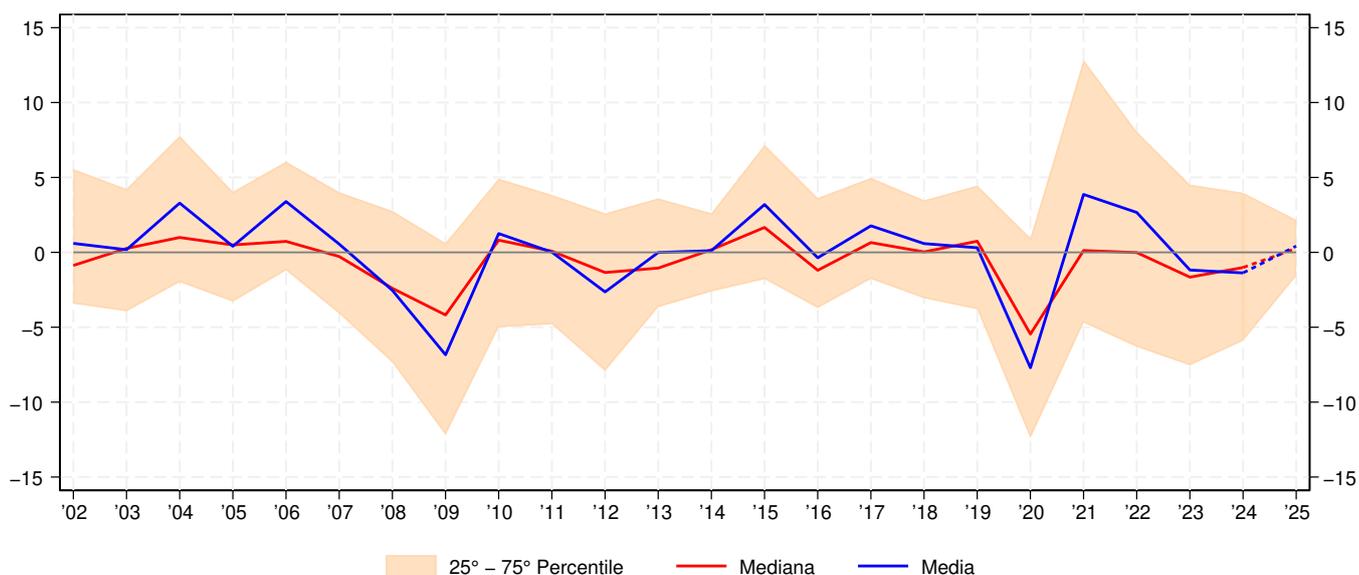
I principali risultati

Nel 2024 le vendite delle imprese con almeno 20 addetti sono diminuite nella manifattura e sono rimaste stabili nei servizi privati non finanziari. L'occupazione è ancora cresciuta in entrambi i settori, ma a un tasso inferiore rispetto all'anno precedente. I prezzi di vendita hanno continuato a rallentare e si è ulteriormente ridotta la quota di imprese che hanno aumentato i prezzi di oltre il 2 per cento. La domanda di credito è rimasta contenuta, sebbene in lieve ripresa. I giudizi sulle condizioni di accesso al credito sono migliorati ed è cresciuta la quota di imprese che hanno segnalato una riduzione dei tassi di interesse applicati. La spesa per investimenti è aumentata nei servizi e nel comparto energetico, ma è diminuita nettamente nella manifattura.

Per il 2025 le imprese prefigurano un lieve recupero delle vendite, nonostante la debolezza della domanda e l'incertezza sulle politiche commerciali internazionali. La crescita dei prezzi di vendita rimarrebbe stabile. L'occupazione continuerebbe a espandersi in tutti i settori, mentre la spesa per investimenti aumenterebbe solo nella manifattura.

Dopo un triennio di forte crescita, nel 2024 la produzione del settore delle costruzioni è rimasta stabile. Il numero di occupati ha invece continuato ad aumentare.

Fatturato nelle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari
(variazioni percentuali)



Note: Statistiche ponderate per il peso di riporto al numero delle imprese dell'universo e per il fatturato. Valori a prezzi costanti calcolati sulla base dei deflatori medi rilevati dall'indagine. Le linee tratteggiate indicano le previsioni delle imprese per il 2025.

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi¹

L'industria in senso stretto e i servizi privati non finanziari

Nel 2024 le vendite sono diminuite nella manifattura e rimaste stabili nei servizi

Nel 2024 le vendite delle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti sono diminuite (dell'1,4 per cento a prezzi costanti) per effetto del calo nella manifattura (-3,9 per cento) e della stabilità nei servizi (tavola 1). La flessione ha interessato in particolare i comparti del tessile, abbigliamento e calzature e della metalmeccanica dove, rispettivamente, circa i tre quarti e oltre la metà delle imprese hanno riportato una riduzione del fatturato. Tra le imprese dei servizi, il lieve calo nel commercio è stato compensato dall'aumento negli altri comparti. A fronte di questa debolezza, che ha interessato le vendite sia sul mercato interno sia sui mercati esteri (figura 1), la quota di imprese che hanno chiuso l'esercizio in utile è stata pari al 78 per cento, mentre il 12 per cento ha chiuso in perdita, in linea con quanto registrato in media dal 2016, con l'eccezione del 2020.

Tavola 1

Principali andamenti nel 2023 e 2024 e attese sul 2025 (1) (variazioni percentuali sull'anno precedente)									
	Fatturato (2)			Investimenti (2)			Occupazione (3)		
	2023	2024	2025	2023	2024	2025	2023	2024	2025
Settore									
Manifattura	-2,7	-3,9	0,7	0,1	-7,0	2,9	1,4	0,6	0,9
Energetiche ed estrattive	-2,5	0,4	-2,2	8,3	4,5	8,9	1,7	1,3	2,8
Servizi non finanziari	0,3	0,0	0,8	4,0	5,8	-0,8	2,2	1,3	1,6
Area geografica									
Nord Ovest	-1,1	-1,9	0,4	0,5	1,1	0,7	1,7	0,3	1,1
Nord Est	-2,4	-1,4	0,6	2,7	-0,6	3,5	1,8	1,1	1,7
Centro	-0,3	-0,6	-0,3	7,9	3,4	2,8	1,9	1,7	1,4
Sud e Isole	-0,5	-0,3	1,4	5	3,4	0,3	2,5	2	1,5
Classe di addetti									
20 – 49	-1,6	-0,9	0,5	1,7	-0,8	-1,4	1,4	0,3	1,5
50 – 199	-1,8	-0,8	0,5	1,6	0,9	-2,8	2,5	1,9	1,8
200 – 499	-1,9	-0,6	1,2	1,8	1,4	4,5	2,3	1,6	1,8
500 e oltre	0,2	-2,7	-0,2	5,4	3,3	4,5	1,5	0,6	0,7
Totale	-1,2	-1,4	0,4	3,2	1,6	1,9	1,9	1,0	1,4

Note: (1) Statistiche ponderate per i pesi di riporto al numero delle imprese dell'universo. (2) Elaborazioni basate su dati elementari winsorizzati; valori a prezzi costanti calcolati sulla base dei deflatori medi rilevati dall'indagine. Coerentemente con lo standard di contabilità nazionale SEC2010, la spesa per investimenti rilevata dall'indagine include quella per beni materiali, quella per software, basi dati e prospezioni minerarie, quella per ricerca e sviluppo, progettazione e produzione di prova. (3) Numero medio di occupati nell'anno.

¹ A cura di Marco Bottone, Lorenzo De Masi, Elena Mattevi, Lucia Modugno e Matteo Mongardini. La rilevazione è stata svolta dalle Filiali della Banca d'Italia tra il 6 febbraio e il 14 maggio 2025. I dati, raccolti esclusivamente per finalità di analisi economica e statistica, sono diffusi in forma aggregata.

Si ringraziano le imprese che hanno accettato di partecipare alla rilevazione, fornendo i dati richiesti nel corso di interviste lunghe e impegnative. L'appendice statistica, i questionari e le note metodologiche sono disponibili al seguente indirizzo: <http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-imprese/2024-indagini-imprese/index.html>

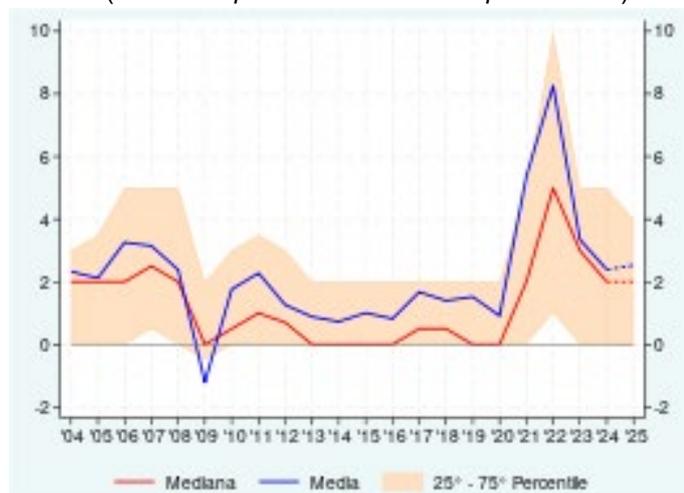
Fatturato, occupazione e investimenti
(variazioni percentuali sull'anno precedente e contributi dei principali settori)



Note: Per fatturato e investimenti, valori a prezzi costanti calcolati sulla base dei deflatori medi rilevati nell'indagine; elaborazioni basate su dati elementari winsorizzati. Coerentemente con lo standard di contabilità nazionale SEC2010, la spesa per investimenti rilevata dall'Indagine include quella per beni materiali, quella per software, basi dati e prospezioni minerarie, quella per ricerca e sviluppo, progettazione e produzione di prova. Statistiche ponderate per il peso di riporto al numero delle imprese dell'universo.

Figura 2

Variazioni dei propri prezzi di vendita
(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Note: Le linee tratteggiate indicano le previsioni delle imprese per il 2025. Statistiche ponderate per i pesi di riporto al numero delle imprese dell'universo.

La crescita dei prezzi si è ulteriormente attenuata

I prezzi praticati dalle imprese hanno rallentato ulteriormente, al 2,4 per cento in media (da 3,4 nel 2023; figura 2), in linea con quanto prefigurato dalle imprese nella rilevazione precedente. Il rallentamento ha riguardato sia la manifattura sia i servizi. Nel complesso, la quota di imprese che ha aumentato i prezzi di oltre il 2 per cento è diminuita al 40 per cento (da 54 nel 2023 e 66 nel 2022).

L'occupazione è ancora cresciuta

L'occupazione ha continuato a crescere in tutti i principali comparti, ma a un ritmo meno sostenuto

rispetto al 2023 (dell'1,0 per cento da 1,9; tavola 1). Circa i tre quinti delle imprese hanno riportato un aumento delle ore lavorate, che sono cresciute dell'1,5 per cento (da 3,1; figura 3), con una dinamica più sostenuta nei servizi rispetto alla manifattura (rispettivamente, 2,0 e 0,7 per cento).

Come nell'anno precedente, più della metà dei lavoratori dipendenti ha beneficiato di incrementi nelle retribuzioni orarie a parità di inquadramento; tuttavia, solo per l'8 per cento (da 12 nel 2023) l'aumento è stato superiore al 4 per cento.

Ore lavorate complessive
(variazioni percentuali)



Note: Statistiche ponderate per i pesi di riporto al numero delle imprese dell'universo e per le ore lavorate.

Circa due terzi delle aziende che impiegano lavoratori nelle regioni del Sud e delle Isole hanno usufruito dell'incentivo Decontribuzione Sud negli ultimi due anni. Secondo le risposte fornite dalle imprese che ne hanno beneficiato, l'incentivo ha contribuito soprattutto a sostenere i livelli occupazionali (favorendo assunzioni o evitando licenziamenti), mentre i risparmi che ne sono derivati non avrebbero sospinto in misura significativa le retribuzioni o la spesa per investimenti né avrebbero contribuito a contenere la dinamica dei prezzi.

L'utilizzo del lavoro a distanza si è mantenuto sui livelli del biennio precedente: vi ha ricorso il 21 per cento delle imprese manifatturiere e il 32 di quelle dei servizi, interessando in media un lavoratore su cinque. Quasi metà delle imprese che hanno fatto ricorso al lavoro da remoto, l'ha utilizzato come strumento per trattenere o attrarre forza lavoro negli ultimi 12 mesi; solo una su dieci lo ha usato per compensare richieste economiche.

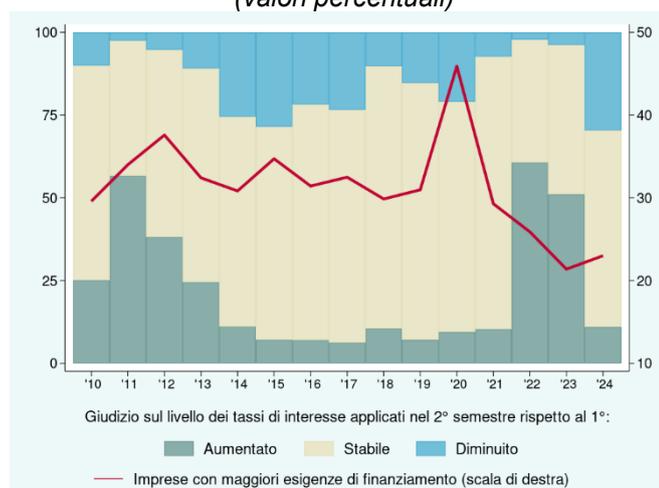
La domanda di prestiti è rimasta debole ma le condizioni di indebitamento sono migliorate

Poco più di un quinto delle imprese ha riportato maggiori esigenze di credito nel 2024 (27 per cento nella manifattura e 20 nei servizi), soprattutto finalizzato alla spesa per investimenti. Seppur in ripresa rispetto al 2023, questa quota rimane bassa nel confronto storico (figura 4). Sono ulteriormente

migliorati i giudizi sulle condizioni di indebitamento: circa il 30 per cento delle imprese ha riportato un calo dei tassi di interesse applicati nel secondo semestre del 2024, mentre l'11 per cento ne ha indicato un aumento (era il 51 per cento lo scorso anno); i giudizi sono in miglioramento sia per le piccole imprese (con 20-49 addetti) sia per quelle di dimensioni medio-grandi. Non sono emersi segnali di un diffuso razionamento del credito: tra chi ha richiesto nuovi prestiti, resta elevata (90 per cento) la quota di aziende che ha ottenuto l'intero importo.

Figura 4

Giudizi sui tassi di interesse e intenzioni di indebitamento
(valori percentuali)



Note: Statistiche ponderate per i pesi di riporto al numero delle imprese dell'universo.

Gli investimenti sono aumentati, ma con andamenti settoriali diversi

Nel 2024 la spesa per investimenti è cresciuta dell'1,6 per cento (tavola 1), ma con andamenti molto diversi tra settori. Nei servizi, essa è cresciuta del 5,8 per cento, in particolare nel settore dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; ha continuato a crescere nel comparto energetico (4,5 per cento), mentre si è ridotta del 7 per cento nella manifattura, in tutti i comparti con l'eccezione della chimica, gomma e plastica (dove è aumentata dell'1,7 per cento).

Come nel 2023, circa il 40 per cento delle aziende ha intrapreso investimenti volti a migliorare l'efficienza energetica e a incrementare l'utilizzo o la produzione di energie rinnovabili. Per queste imprese la spesa per gli investimenti ecosostenibili ha rappresentato circa un terzo in media della spesa complessiva realizzata nel 2024. Per la quasi totalità delle imprese, la realizzazione di questi investimenti non ha comportato la rinuncia o il rinvio di altre spese programmate per il 2024.

Quasi metà delle aziende ha inoltre realizzato investimenti in tecnologie avanzate, cui si è associato un loro maggior utilizzo nei processi aziendali: la quota di imprese che impiega robot nell'industria in senso stretto è cresciuta di 6 punti percentuali rispetto al primo semestre del 2024 (al 40 per cento, da 13 nel 2020); è aumentato in tutti i settori e classi dimensionali l'uso, anche solo sperimentale, dell'intelligenza artificiale (cfr. il riquadro: *L'adozione dell'intelligenza artificiale: andamenti settoriali e attese delle imprese*).

L'ADOZIONE DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE: ANDAMENTI SETTORIALI E ATTESE DELLE IMPRESE

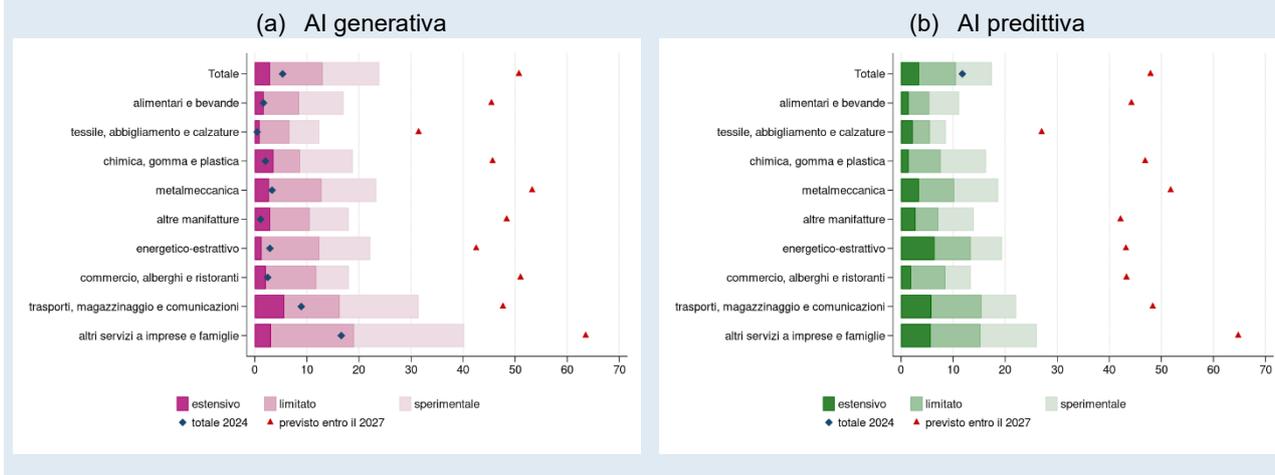
L'utilizzo dell'intelligenza artificiale (*Artificial Intelligence, AI*) tra le imprese italiane è aumentato negli ultimi anni: la quota di aziende che la usano nei propri processi produttivi (in modo estensivo, limitato o sperimentale) ha raggiunto il 27 per cento all'inizio del 2025, dal 13 nel 2024 e 4 nel 2020 (cfr. il riquadro: *L'utilizzo dell'intelligenza artificiale nelle imprese italiane* del capitolo 6 nella Relazione annuale sul 2024)¹.

Nel 2024 l'AI era utilizzata soprattutto nei servizi, in particolare nel comparto dei trasporti, magazzinaggio e comunicazione (16 per cento) e in quello dei servizi professionali a imprese e famiglie² (29 per cento). All'inizio del 2025 il suo impiego è aumentato marcatamente in tutti i raggruppamenti settoriali, con alcune differenze significative: è usata nei processi aziendali dal 30 per cento delle imprese dei servizi e dal 24 per cento di quelle della manifattura, con una quota che varia dal 14 per cento nel settore tessile, abbigliamento e calzature al 43 nei servizi professionali a imprese e famiglie (Figura). Il ricorso a queste tecnologie, aumentato significativamente in tutte le classi dimensionali, cresce con la dimensione aziendale: interessa il 23 per cento delle imprese con 20-49 addetti, il 32 di quelle con 50-199 addetti e il 47 delle imprese con almeno 200 occupati (da 11, 14, 26 nel 2024).

La maggiore diffusione risulta trainata dalla AI generativa (*GenAI*)³. Questo tipo di applicazioni, in grado di creare testi, immagini e contenuti audio personalizzati secondo le richieste degli utenti, è ora utilizzato dal 24 per cento delle aziende (da 5 nel 2024) e, in tutti i settori, è attualmente più diffuso delle applicazioni di tipo predittivo, impiegate dal 17 per cento delle aziende (da 12 circa nel 2024). L'integrazione della AI nei processi produttivi delle imprese risulta tuttavia ancora parziale: tra le imprese che utilizzano strumenti generativi o predittivi, solo una quota minoritaria, rispettivamente il 12 e il 20 per cento, ne fa un uso estensivo, mentre prevalgono ampiamente l'uso limitato o solo sperimentale.

Quasi tutte le imprese che a inizio 2025 utilizzavano l'AI prevedono di continuarne l'uso nel prossimo biennio, con una maggiore integrazione nei processi: tra queste, il 45 per cento prevede di farne un uso estensivo, il 46 per cento un uso limitato. Diversamente, tra le imprese che ancora non stanno adottando queste tecnologie, circa il 40 per cento prevede di iniziare a utilizzarle entro il 2027, in modo prevalentemente limitato o sperimentale.

Utilizzo dell'intelligenza artificiale per settore (quote percentuali)



Nota: La figura mostra, per settore, la quota di imprese che nel 2025 dichiara di utilizzare l'AI predittiva (pannello a) o l'AI generativa (pannello b) nei processi aziendali, distinguendo tra uso estensivo, limitato o sperimentale. In entrambi i pannelli sono riportate la quota di imprese che prevede di adottare la AI entro il 2027 (triangoli rossi) e la quota di imprese che ha dichiarato di averla utilizzata già nel 2024 (diamanti blu); relativamente a quest'ultima, la quota di aziende che utilizzava la AI predittiva a inizio 2024 è stimata a partire dalle altre informazioni raccolte nel questionario. Le statistiche sono ponderate per il numero di imprese nell'universo di riferimento.

¹ Le quote si basano sulle rilevazioni condotte nel periodo febbraio-maggio degli anni 2025, 2024 e 2020 e si riferiscono alla seguente domanda, finalizzata a conoscere l'utilizzo delle tecnologie al momento della rilevazione: *Considerate le tecnologie avanzate sottoelencate: quale utilizzo ne viene fatto all'interno della Vostra impresa, nel processo produttivo e/o nelle attività di supporto?* 1=utilizzo estensivo; 2=utilizzo limitato; 3=utilizzo solo di tipo sperimentale; 4= attualmente non utilizziamo questa tecnologia.

² Comprende i seguenti settori di attività nella classificazione Ateco 2007: L = attività immobiliari; M = attività professionali, scientifiche e tecniche; N = noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese.

³ Negli ultimi la conoscenza della GenAI è aumentata rapidamente, in particolare a seguito della diffusione degli assistenti virtuali (chatbot) disponibili gratuitamente su internet.

Per il 2025 le imprese prefigurano un lieve recupero delle vendite ...

Il 55 per cento delle aziende manifatturiere e il 41 per cento di quelle dei servizi prevedono che la domanda si indebolisca nel 2025; le prospettive per l'anno in corso risentono anche dell'elevata incertezza sull'evoluzione delle politiche commerciali, che tuttavia non avrebbe avuto conseguenze sui piani delle imprese complessivamente, almeno fino alla chiusura della rilevazione. Nonostante ciò, le imprese prefigurano un moderato aumento delle vendite nel 2025 (0,4 per cento a prezzi costanti): gli incrementi nei comparti dei servizi (0,8 per cento) e della

manifattura (0,7 per cento) più che compenserebbero la contrazione in quello energetico ed estrattivo (-2,2 per cento). Come lo scorso anno, un rispondente su otto prevede di ricevere ordini connessi a bandi nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Le imprese prefigurano un'accelerazione dei prezzi di vendita nell'industria, più sostenuta nel comparto energetico-estrattivo (3,3 per cento da 2,2 nel 2024) rispetto alla manifattura (2,6 per cento da 2,3), mentre nei servizi la crescita dei prezzi rimarrebbe invariata (al 2,4 per cento).

... e un'ulteriore crescita degli investimenti e dell'occupazione

Secondo i piani delle aziende per il 2025, la spesa totale per investimenti crescerebbe del 2,9 per cento nella manifattura, mentre calerebbe nei servizi (-0,8 per cento). L'aumento sarebbe trainato dalle imprese di medie e grandi dimensioni, che si attendono un incremento superiore al 4 per cento. L'occupazione continuerebbe a crescere in tutti i comparti, complessivamente dell'1,4 per cento.

Le imprese di costruzione

Nel 2024 la produzione complessiva è rimasta invariata...

Nel 2024, la produzione delle imprese nel settore delle costruzioni è rimasta sostanzialmente stabile, dopo il forte incremento nel precedente triennio (10 per cento in media annua). Il rallentamento è riconducibile all'edilizia privata, che ha risentito della riduzione dei benefici fiscali connessi con il Superbonus, mentre l'edilizia pubblica è cresciuta allo stesso ritmo dello scorso anno (circa 14 per cento).

Il saldo tra la quota di imprese che hanno chiuso l'anno in utile e quella di chi è stato in perdita è sceso a 66 punti percentuali (da circa 77 nel precedente biennio). Tuttavia, il numero di occupati ha continuato a crescere, complessivamente dell'1,8 per cento (da 1,5 nel 2023), in particolare tra le aziende con almeno 200 addetti. Nel secondo semestre del 2024 è anche aumentata, al 42 per cento, la quota di imprese edili che hanno beneficiato direttamente o indirettamente del PNRR (da 29 per cento dello stesso periodo nel 2023). Una quota simile si attende di beneficiarne nel 2025.

La quota di imprese interessate ad aumentare il proprio livello di indebitamento è scesa al 25 per cento (dal 30 per cento nell'ultimo biennio), sebbene i giudizi sulle condizioni di indebitamento siano divenuti più favorevoli nel secondo semestre: il saldo tra le valutazioni di miglioramento e di peggioramento è tornato positivo a 16 punti percentuali, da -16 in media nel biennio 2022-23.

... ma nel 2025 crescerebbe moderatamente

Le imprese che operano nell'edilizia pubblica si aspettano ancora una crescita sostenuta della produzione nel 2025 (6,5 per cento), in maniera diffusa tra le classi dimensionali e le aree geografiche, mentre la produzione dell'edilizia privata si contrarrebbe (-4,4 per cento). Le attese prefigurano un'ulteriore espansione del numero di occupati (2,9 per cento), in particolare nel Sud e Isole.

Tutti i fascicoli della collana Statistiche sono disponibili sul sito Internet della Banca d'Italia:
<http://www.bancaditalia.it/statistiche/>

Eventuali chiarimenti sui dati contenuti in questa pubblicazione possono essere richiesti
via e-mail all'indirizzo: statistiche@bancaditalia.it

Pubblicazione non soggetta a registrazione ai sensi dell'art. 3 bis della L. 103/2012